



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - OTTOBRE 2009 N. 5

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@libero.it

sambenedettesi@alice.it

Le tre isole della nostra città

Il Direttore



Ogni giorno di più si avverte la necessità di un piano regolatore per la nostra città. Ma non il solito disegno per posizionare nuovi fabbricati o nuove strade e piazze e neppure per stabilire le dimensioni, ma un agile strumento che riesca a unire il più possibile i tre tronconi, paralleli al mare, che una politica non lungimirante, in passato come nel presente, sta sempre distanziando. Se non ci fossero la ferrovia e la SS16, la nostra città, dalle piacevoli colline, sarebbe come un abbraccio sul mare, con tutti quegli spazi ad agevolare il traffico che si paralizza ad ogni inconveniente. **Attraversare la SS16 è diventato come il giocare alla roulette russa.** Le rare volte che trovi qualcuno disponibile a farti passare, ti butti giù sperando di trovare dalla parte opposta altrettanta comprensione. Ed ecco la ferrovia a darti l'alt specialmente nei giorni di pioggia. Non è la prima volta che si è tagliati fuori dall'inefficienza delle pompe nei pochi sottopassaggi dalle strettoie a rischio.

Oggi possiamo parlare di tre Sambenedetto, con una popolazione quasi identica, ma con esigenze diverse. Pur avendo distribuito licenze di costruzione a man bassa sulle colline, con grande cruccio del compianto nostro direttore Novemi Traini, che tanto si batté perché non fossero rilasciate licenze di costruzione specie sulle colline della Croce, nulla si è fatto per prevedere servizi che avrebbero reso autonome le nuove abitazioni. Per qualsiasi esigenza si è costretti a scendere al piano attraversando la SS16. Avventurarsi poi al centro significa sacrificare tempo prezioso alla ricerca di un parcheggio che neppure le righe blu sono riuscite a rendere possibile. Le ristrutturazioni, riportando le famiglie in vie progettate

per il passaggio di rare carrozze, hanno esautorato i pochi spazi, faticosamente delineati. È bastato che in questi giorni Via Pizzi fosse chiusa, per mettere in crisi tutto il traffico del Centro.

Vita a sé svolge quella lingua di terra tra il mare e la ferrovia, intasata d'estate, deserta d'inverno. Il nostro turismo è tutto lì. È un bluff parlare di vantaggi per tutta la città, quando è solo quella parte ad essere interessata. Nelle altre due si sentono solo i boti dei fuochi artificiali. Nel piano triennale delle opere pubbliche relativo al periodo 2010-2012, adottato dalla Giunta comunale e che dovrà essere approvato in via definitiva dal Consiglio comunale, troviamo qualche timido tentativo di rimediare agli inconvenienti sopra esposti: ad esempio la realizzazione della rotatoria in zona San Filippo Neri. Altra cosa sarebbe stata se si fosse messo mano alla Circonvallazione, unica soluzione al problema Strada Statale.

Uno tra i più importanti interventi previsti dal piano e che ci fa immenso piacere visto il passato impegno del nostro Circolo a portar via i vecchi dal fatiscante Ospizio del Paese Alto, è la realizzazione di una sezione **"casa protetta" al Centro Primavera**, destinata ad accogliere anziani non autosufficienti.

Il Piano triennale è ricco di interventi e tutti condivisibili e necessari, ma li avremmo visti meglio in una politica diversa e ad ampio respiro in cui tutte le realizzazioni fossero un bene da tutti usufruibile. Preoccupa molto la politica portata avanti dai Quartieri, volta, in special modo a difendere il loro "particolare". Se si perde la visione dell'insieme è la città che ci rimette.

Avviso ai soci

Ricordiamo ai nostri soci, se ancora non l'avessero fatto, che possono sempre rinnovare l'abbonamento al Circolo, confermando la loro fiducia nelle nostre iniziative.

... ..

Il regolamento della X Rassegna Letteraria è consultabile nell'ultima pagina.

Il 10 ottobre, alle ore 10,30 nell'Auditorium comunale, il Circolo dei Sambenedettesi in collaborazione con l'Amministrazione comunale ha dato il via ai festeggiamenti al Santo con **"Benedetto, il Santo venuto dal mare"**, un percorso di immagini pittoresche di sorprendente impatto cromatico selezionate da Franco Tozzi dal libro **"Vele al Vento"** di Pirò. Le immagini, dedicate al martirio del Santo, alla vita sulle paranze e alla tromba marina chiamata Sciò, sono state accompagnate da commenti e letture di **Gabriele Cavezzi, Pietro Pompei e Giancarlo Brandimarti.**

Quando i Santi venivano dal mare*



C'era una volta ... E' l'inizio delle favole e rimanda ad un tempo fuori dalla storia dove si collocano gli eventi sottratti alla legge della transitorietà che porta ogni accadimento ad essere via via superato. Questa dimensione fuori dal tempo, che è propria delle favole e delle leggende, non riguarda però Benedetto, il Santo Patrono di cui il 13 ottobre si celebra la festa. Rimanda a questo giorno autunnale la memoria profonda del martirio del giovane soldato romano, che ha attraversato i secoli conservandosi intatta fino al nostro presente. Oggi anzi più che mai rivitalizzata ad opera delle istituzioni civili e religiose che fanno argine al clima di dissoluzione identitaria favorito nella nostra epoca da distrazione, disinteresse o incultura. Si era nel 304 d. C. quando imperversavano le persecuzioni contro i cristiani cui gli editti dell'imperatore

Continua a pag. 2



**Banca di
Ripatransone**

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - www.rpa.bcc.it

fil. Grottammare	via Tintoretto 25	0735-735510
fil. San Benedetto del Tr	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

**Dal 20 aprile è in funzione la nuova filiale
San Benedetto del Tronto - Via Curzi, 19**

Continua da pag. 1 - **Quando i Santi venivano dal mare**



Diocleziano avevano dato nuovo vigore. Di tali persecuzioni cadde vittima il giovane soldato romano di stanza nella Civita Cuprense che, convertitosi al Cristianesimo, rifiutò di rinnegare la sua fede pagando con la vita una scelta di coerenza e lealtà. Fu decapitato e gettato nel fiume Menocchia che trasportò i suoi resti al mare. Le correnti marine condussero testa e corpo all'approdo sul nostro litorale dove fu trovato da un contadino che lo raccolse, lo ricompose e lo condusse sul colle frontaliero per una dignitosa sepoltura. Questo per sommi capi il nucleo narrativo intorno al quale si è ricostruita una storia: la storia del Santo Martire che ha dato il nome all'insediamento abitativo venutosi a raccogliere intorno alla sua tomba. Un toponimo che concorre a garantire la verità dell'inizio, anche se poi la grande lontananza dall'evento originario sfuma i contorni della realtà, consentendo di arricchirla di sfumature e interpretazioni diverse. Questa del resto è la sorte dei miti fondativi, dove mito non sta per favola o leggenda, ma per quel nucleo essenziale delle origini che nel tempo prende forma articolata per corrispondere ai

sentimenti e alle aspirazioni dei singoli e della collettività. Nel nostro immaginario il Santo ha assunto le fattezze della statua esposta nella chiesa a Lui intitolata che lo rappresenta nell'aspetto di un giovane bello e mite, nonostante l'abbigliamento da *miles* romano. Il nome di Benedetto, che lega la sua storia alla storia del luogo tombale, intorno al quale è poi sorta la nostra città, si è perpetuato nell'onomastica cittadina riproponendosi costantemente fino ai nostri giorni con una ricorrenza declinata sia al maschile che al femminile. Segno di riconoscimento e di identificazione. Ma l'anello di congiunzione più forte tra Benedetto e la città resta il mare. Su quello stesso mare, che secondo la tradizione ha restituito il corpo del Santo condotto dai delfini, si è fondata la storia di San Benedetto: un fondamento instabile, come ha dimostrato ancora una volta - proprio in questi giorni - la morte di un nostro pescatore scomparso tra le onde del mare in tempesta. Si tratta tuttavia di un fondamento duraturo, nonostante la sua pericolosità, capace di conservare nel tempo un sentimento della vita che dal mare trae il suo alimento adattandosi alle situazioni della storia nel percorso di crescita della nostra città. L'immagine del Santo e meglio ancora il suo *exemplum* restano nella Chiesa del Paese Alto a disposizione di chiunque, per necessità spirituale e bisogno esistenziale, voglia ispirarsi a Lui per un progetto di vita. Lo hanno fatto in tanti in una dimensione intimistica coltivata nel privato. Ma lo ha fatto in un'offerta pubblica **Federico Contessi** che ha costruito per San Benedetto, suo protettore, una chiesa moderna **inaugurata nel 1997 a Mar del Plata**, in Argentina, con la partecipazione di una delegazione sambenedettese. Così ha fatto anche il **Dr. Giuseppe**



Mar del Plata - Chiesa di San Benedetto Martire

Romani in "Benedetto", il suo romanzo bello e concettualmente molto denso, che fu illustrato alla città il 20 dicembre del 2007 nell'ambito di una presentazione pubblica a puro scopo culturale e divulgativo. Così aveva già fatto nel 1997 **Pino Rosetti** pubblicando **"Vele al Vento"**, un bellissimo libro di immagini pittoriche che coniugano la storia del Santo Martire alla storia del nostro mare. Il **Circolo dei Sambenedettesi** ha derivato da questo libro **"Benedetto, il Santo venuto dal mare"**, un percorso di immagini pittoriche molto significative proposte alla città per un evento di grande coinvolgimento cui hanno presenziato il Sindaco e il Vescovo.

Benedetta Trevisani

*Già apparso su *Il Quotidiano.it*



SE IL TURISMO DÀ I NUMERI



Nei momenti in cui l'economia va in sofferenza per congiunture negative che rimandano a responsabilità attuali o remote di soggetti politici e finanziari, il turismo, che è attore primario anche in tempi di vacche grasse, può valere come motore di sviluppo economico alternativo o suppletivo. Naturalmente se sa reinventarsi per rispondere efficacemente alle domande di un'economia cosiddetta postmoderna. E' quanto ha sostenuto con sicurezza in una sua recente relazione a scopo formativo Joseph Ejarque Bernet, professionista in ambito di politiche turistiche e gestione d'impresa. Attività di promozione e comunicazione, solitamente ritenute risolutive per lo sviluppo del turismo, rivelano la loro insufficienza nel momento in cui il semplice turismo di destinazione non funziona più e deve lasciare il posto a un turismo di motivazione, con le motivazioni che vanno reinventate in rapporto ai tempi, alle esigenze, alle aspirazioni.

Ci vogliono idee nuove soprattutto - si dice -, ma anche capacità di pianificare, fare sistema, coordinare i vari attori del territorio perseguendo la trasversalità. Il che sembrerebbe un'esposizione di pura intenzionalità e tutta giocata sul piano verbale, almeno finché non specifica le strategie utili a tradurre gli intenti in quegli elementi di concretezza che sono i prodotti turistici realmente fruibili. Intanto però diventa prescrittivo 'andare e non aspettare', risvegliare interessi esportando non solo immagini ma specificità capaci di motivare una scelta di sostanza. Per passare da un turismo di volume a un turismo di qualità occorrono i presupposti di accessibilità, accoglienza, animazione tesa al divertimento, all'intrattenimento, alla conoscenza del paesaggio; occorre ancor di più la capacità di gestire il territorio nel suo complesso, di aiutarlo a svilupparsi perché l'offerta turistica risulti articolata su più livelli: delle strutture, dei servizi, del paesaggio, della cultura, dell'enogastronomia.

San Benedetto è conosciuta da tempo e ancora riconosciuta come località leader del turismo regionale, per quanto se ne possano evidenziare certi limiti di strutture, di mentalità e di visione. Se il turismo - come si diceva sopra - è da intendersi, oggi più che mai, come motore di sviluppo economico, risulta del tutto inutile, se non dannosa, la guerra dei numeri che si scatena a ogni fine estate tra soggetti politici ed economici di varia estrazione. Numeri utilizzati come armi d'attacco anziché come elementi di base per un bilancio e un'analisi obiettiva che consenta di capire, correggere, progettare insieme il nuovo mettendosi al passo con i tempi. E' come una partita di calcio dove le squadre avversarie, sostenute e incitate dalle opposte tifoserie, sparano pallonate in porta senza rendersi conto che ogni gol segnato alla porta avversaria è in realtà un autogol per la città.

B.T.



IL MUSEO DEL MARE... FINALMENTE



Esiste un progetto (potremmo forse chiamarlo sogno) che da molti anni il Comune di San Benedetto del Tronto accarezza, come testimoniano i numerosi tentativi proposti nel corso del tempo, non ultimi quelli sulle pagine di questo stesso giornale. Si tratta del desiderio di realizzare ciò che viene definito, secondo l'odierno gergo museale, un *"museo del mare"*, un museo cioè che, alla stregua dei già ben più diffusi musei della civiltà contadina, rivaluti e riscopra in senso antropologico e culturale la vita, gli usi e i costumi della gente di mare. Un progetto ambizioso, ma non privo di precedenti illustri anche qui in Italia: basti pensare al Museo della Marineria di Cesenatico, eccellente esempio di sforzo documentaristico per dare dignità e nuova luce ad una delle classi storicamente più reiette della società.

I marinai sono da sempre stati visti come poco più di bestie senza Dio e senza religione, ma la realtà del popolo marinaio è molto più complessa, profonda, e sofferta di così. Ogni porto, inoltre, presenta caratteristiche sue specifiche e peculiari, che rende impossibile fare un discorso generalizzante, finanche fosse soltanto sulla marineria dell'Adriatico. É di questi giorni la notizia, data ufficialmente in conferenza stampa dall'Assessore alla Cultura del Comune di San Benedetto Margherita Sorge, che finalmente il museo si farà: partiti ufficialmente i lavori, presumibilmente termineranno tra un anno, nel settembre 2010.

La civiltà sambenedettese, che da anni il Circolo cerca di studiare, riportare alla luce per darle nuovo senso e dignità, potrà trovare così finalmente un luogo, uno spazio fisico reale in cui essere studiata e rievocata.

La sede designata, nei locali sovrastanti il Mercato Ittico, sembra senza dubbio la più idonea, perché consente un contatto diretto con la vita portuale, con quella che è oggi la fati-

ca quotidiana degli uomini che vivono della pesca, che potrà dunque essere confrontata con quella di un passato non ancora troppo remoto da essere scomparso del tutto, ma abbastanza da rischiare di essere dimenticato.

I reperti materiali sono pochissimi, e apparentemente oggetti di poco o scarso valore: *fermette* (i legni utilizzati per arrotolare le funi), pettini, vele e reti. Poco altro, perché la conservazione della memoria è concetto recente, e molto è andato perduto, disperso, o semplicemente buttato una volta divenuto obsoleto.

Il compito di allestire un simile museo si presenta dunque difficoltoso, e delicato, perché dovrà essere costruito intorno alle memorie della gente, ai ricordi, al folklore, ad un patrimonio cioè immateriale che sembra arduo rendere vivo, pulsante, e immediato al visitatore.

Per riuscire a far sbocciare dal nulla un sacrario di ricordi e credenze bisognerà impiegare un grande studio, un'approfondita ricerca basata su quanto già fatto e sul nuovo che si viene scoprendo mano a mano.

Ma soprattutto richiederà sensibilità, amore, passione, e profondo rispetto per ciò di cui si parla, per l'epopea di una civiltà che da secoli si tramanda l'arte di andare per mare. Richiederà di saper comprendere, e comprendere appieno, l'anima e lo spirito di persone rozze, indurite dalla salsedine e dal vento, ma piene di profondo amore per la vita, di persone che lottano e hanno lottato quotidianamente contro il più insondabile dei misteri umani, le profondità degli abissi. Sarà in grado di farlo chi oggi ha in mano la possibilità di realizzare quello che è stato il sogno di molti? Ce lo auguriamo vivamente, in attesa di vedersi finalmente spalancare le porte del tanto vagheggiato Museo del Mare, certi che la valorizzazione di quanto costituisce la fibra stessa del nostro essere, le nostre radici marinare, è un dovere e un impegno preciso, che va assunto con operosità e consapevolezza.

Cristina Marziali



VICHY, UNA NOMADE DELL'AMORE

È un momento particolarmente problematico quello che stiamo vivendo, e lo è soprattutto per gli adolescenti e i giovani che si trovano a spendere le loro potenzialità di crescita in un'epoca di confusione e di dispersione generalizzate. Tanto appariscenti quanto vacui i modelli di riferimento indirizzati ai giovani con bombardamento di messaggi capziosi che alimentano un'idea della vita come una grande abbuffata di consumi, a prescindere da impegno personale, senso di responsabilità, attenzione solidale agli altri. Il giudizio negativo, che ovviamente non riguarda tutti i giovani in maniera indiscriminata, si fonda però sui grandi numeri che fanno tendenza, identificando veri e propri fenomeni sociali. In un quadro così desolante risaltano, come oasi in un deserto, scelte di vita in controtendenza. Quella di Vichy ne è un esempio importante. **Vittoria Quondamatteo**, generazione primi anni settanta, vive a San Benedetto un'adolescenza vivace e aperta ad interessi molteplici, tra studi liceali ed esperienze di impegno politico in una sinistra (FGCI) che coltiva il sogno della giustizia sociale a partire dalla scuola, appunto, e dal contesto in cui si vive. Un impegno vissuto con fiducia adolescenziale e già proiettato in una sfera di operatività dove l'ideologia cede il passo all'esperienza reale per aprirsi al confronto con il mondo cattolico. Si immerge così nel vissuto cittadino dove i generici temi sociali si materializzano nei problemi concreti della gente, nelle rivendicazioni dei poveri, nei bisogni dei deboli. Si guadagna per questo nel 1986 il premio della bontà conferitole dalla presidente del Lions Club Eugenia Gentile Aristeo. Ma è l'esperienza universitaria a Roma - che si concluderà con una laurea in Psicologia Clinica e di Comunità - a calarla in una dimensione allargata del sociale, dove le problematiche sociali ed etiche acquistano per lei il volto di ragazze e ragazzi di nazionalità diverse alla deriva in un mondo poco solidale, che attribuisce le colpe e ignora i bisogni. Dei suoi primi passi nel variegato universo della solidarietà che trasforma i buoni sentimenti in impegno concreto, in fatica materiale per dare accoglienza, sostegno, riabilitazione sociale a gente altrimenti perduta, parla il libro scritto da Giovanni Anversa, noto giornalista, autore e conduttore televisivo. Il libro, edito da Monti per Rai-Eri, si intitola **"SCELTE, Storie di vite cambiate"**, e una di queste storie rimanda proprio a Vichy. Nella presentazione di Sergio Valzania si legge *di scelte di vita importanti, verrebbe da dire vere, che noi ascoltiamo con ammirazione e una punta d'invidia. Scelte simili a quelle degli uccelli quando lasciano il nido per spiccare il primo volo, con una consapevolezza delle proprie capacità mescolata al timore di gettarsi nel vuoto.* Ebbene, è proprio questo lo stato d'animo di cui parla Vichy nell'intervista riportata nel libro. Perché la scelta da lei fatta è di quelle che rivoluzionano una vita, strappano dal nido familiare ultraprotetto per lanciare il giovane nell'incognita delle diversità, nella sofferenza altrui che necessita non solo di vicinanza spirituale, ma di strumenti operativi, strutture, finanziamenti, progettualità e altro. "Tra il pensare e il filosofare sull'agire c'è la realtà con i suoi bisogni", afferma Vichy. Da qui lo sra-

dicamento come necessità di andare per conoscere e comprendere, e allora ecco il viaggio in Kenia (1992) che la mette in contatto con una realtà diversa, terribile sotto tanti aspetti e difficile da accettare. Dice Vichy a questo proposito: "La realtà mi stava bastonando perché ero partita con l'intenzione di cambiare il mondo e invece il mondo ha cambiato me". L'adolescente che aveva fatto proprio il mito di Che Guevara, contestando le discriminazioni e le ingiustizie di un sistema sociale squilibrato, diventa una giovane donna che ha sostituito ai miti adolescenziali gli ideali forti, primo fra tutti l'ideale dell'amore e della condivisione. **Nel 1993 a Roma partecipa alla fondazione** - presso la Casa Generalizia delle Piccole Suore Missionarie della Carità - **del'Associazione A.I.N.A. (Associazione Italiana Nomadi dell'Amore)** che negli anni progetta e attua moltissimi iniziative tese a difendere i diritti dell'infanzia e promuovere l'autosviluppo dei Paesi del Sud del mondo: Sensibilizzazione verso i problemi dell'infanzia, Sostegno scolastico, Sostegno agricolo, Bimbi del meriggio, "Ciotola di riso", "AIDS, aiutami a convivere", Cura e assistenza di bambini del Kenya con gravi malformazioni fisiche, etc. **Vichy è inoltre responsabile dell'Associazione "Fiori del deserto"**, che ospita undici donne in una casa di accoglienza ricavata da una villa con parco e orto in fondo alla via Nomentana, e sostiene la Rete delle Donne Africane per la Pace. Tuttavia fare semplicemente un elenco delle numerose iniziative a cui Vichy ha preso parte risulterebbe troppo schematico, a fronte della ricchezza di motivazioni personali e dell'impegno necessario per gestire le varie situazioni, specie in veste di leader. Nell'intervista rilasciata a Giovanni Anversa si legge a questo proposito: "Finché sei a casa tua fai quello che vuoi, ma quando diventi una struttura con rilevanza formale e istituzionale devi fare attenzione a tutti gli aspetti normativi ...confrontarti con le istituzioni che ti fanno richieste ben precise e trovare compromessi con il mondo esterno, perché ogni storia non si ferma solo all'accoglienza, ma va oltre, si proietta nel mondo del lavoro, nel mondo della scuola e nell'universo affettivo delle ragazze." **Coraggio Vichy!**

di Benedetta Trevisani



AREA VASTA N.5

È ormai certo che in Regione si stia andando verso il riordino del Sistema Sanitario Regionale con la prospettiva di nuove realtà giuridiche. Verranno molto probabilmente ridisegnate n.8 Aziende con le loro identità territoriali:

- Area Marche Nord (Pesaro-Fano)
- Area Torrette (AN)
- Area perimetrale Ancona (Jesi-Senigallia)
- Area sud Ancona (Fermo-Civitanova)
- Area Macerata
- Area Pedemontana (Urbino-Fabriano-Camerino)
- Area Marche Sud (Ascoli-S.Benedetto)
- Area I.N.R.C.A.-Osimo

Il dato positivo è che l'Area Sud delle Marche avrà l'Azienda Ospedaliera del Piceno con la prospettiva futura di un Ospedale unico. Finalmente si avrà *autonomia e stabilità* !?. Fino a quel tempo occorre governare l'Area Vasta con due

Presidi Ospedalieri, il P.O. di Ascoli P. e il P.O. di San Benedetto del Tronto . L'Area Vasta è una occasione di potenziamento per i due Presidi con l'estensione di maggiori servizi agli utenti delle rispettive Zone, nell'ottica di una integrazione e non di una sovrapposizione tra i due Ospedali. Occorre fare delle scelte. Occorre chiarezza. Tutto questo si può fare solo se i Servizi scelti sono delle "eccellenze" e dotati di risorse nel senso più ampio del termine, altrimenti si espanderebbero solo delle "mediocrità". L'Area Vasta non deve essere una sola e pura operazione economica e non deve comportare un impoverimento dei servizi offerti...come sta accadendo per San Benedetto. L'Area Vasta, per ora, è rimasta solo sulla carta. Non si riesce, a volte, ad ottenere una consulenza specialistica se non dopo estenuanti contatti e permessi, quando va bene. L'Area Vasta è stata una operazione utile che allo stato attuale ha comportato un potenziamento dell'Ospedale di Ascoli. Ora si attende un riequilibrio tra i due Presidi. La Città di San Benedetto del Tronto sembra rivivere quei momenti dell'anno 2000 quando si dovette cedere il 118 al

GRAN PAVESE ROSSOBLU

Il conferimento del Gran Pavese Rossoblù s'inserisce nel programma dei festeggiamenti in onore di San Benedetto Martire Patrono della città e, come recita il regolamento per la concessione delle civiche benemerenze, vuole rappresentare il ringraziamento della comunità locale *"per l'opera svolta da personaggi caratteristici locali, da istituzioni, associazioni, enti e società nelle varie attività economiche, sociali, assistenziali, culturali, formative, sportive, nonché per elevati atti di coraggio e di abnegazione civica"* .

Sono sei le personalità individuate dalla commissione aggiudicatrice (composta dal Sindaco pro tempore, dagli ex Sindaci della città, dal Presidente del Consiglio comunale, da due capigruppo consiliari nominati dalla conferenza dei capigruppo e dal Presidente dell'organismo di partecipazione) a cui andranno un diploma e una medaglia d'argento con l'effigie del martire S. Benedetto. Ecco i loro nomi e le motivazioni:

- DOMENICO FAZZINI** (per il contributo dato alla nascita e allo sviluppo di importanti aziende e le conoscenze trasmesse a tanti professionisti nella consulenza d'impresa)
- GIUSEPPE MAZZOCCHI** (per l'amore che ha dimostrato per la città sostenendo le pratiche sportive e lo sviluppo del turismo - alla memoria)
- PIETRO POMPEI** (per la preziosa pubblicistica con cui ha saputo valorizzare e divulgare la storia della città)
- VITTORIA QUONDAMATTEO** (per l'impegno appassionato a favore dei minori in situazione di disagio e a rischio di emarginazione)
- UMBERTO TRAVAGLINI** (per la dedizione al lavoro e l'impegno a lungo dedicato alla Sambenedettese calcio)
- UMBERTO URBINATI** (per aver operato per la crescita dello sport in città e portato alto il nome di S. Benedetto in Europa)

Il Circolo dei Sambenedettesi ritiene motivo d'orgoglio che il premio per la cultura sia stato assegnato al **Prof. Pompei**, il quale tra i suoi meriti annovera anche la direzione del nostro giornale "Lu Campanò".



Gran Pavese Rossoblù 2008 - I premiati

capoluogo provinciale. In questo momento, delle grandi decisioni , la sensazione che si percepisce è la stessa. I Medici e gli Operatori sanitari hanno presentato Progetti condivisi in Area Vasta. Ora la Politica deve fare la sua parte.

Dott. Mario Narcisi
San Benedetto del Tronto lì, 14-10-09.



PAVIMENTI IDROSANITARI

Via Pasubio, 99 (S.S. 16)
PORTO D'ASCOLI
TEL. 0735/753131





*lavorare lavorare lavorare
preferisco il rumore del mare...*

A suo tempo, il testo elevato a monumento e inserito in uno dei più bei luoghi della città, fece “scandalo”: insorse all’unisono lo spirito di un popolo che si vide sminuire l’importanza di un faticoso lavoro portato avanti per decenni con incredibili sacrifici e che aveva lentamente prodotto buoni frutti nella crescita economica e culturale del paese.

La frase a me sembrò bellissima e appropriata ai tempi, ma potevo esternare la mia opinione a bassa voce per non sollevare nugoli di proteste anche da parte dei miei familiari. Non riuscivo a comprendere la chiusura mentale riguardante la comprensione dei tanti contenuti - etici, estetici, creativi, saggi, giocosi... - inseriti in un’affermazione vera e semplice che sapeva di luce, di ampio respiro, di profondo sollievo, di libertà vitale, di nutrimento spirituale, di lenimento alle immancabili sofferenze quotidiane...

E’ chiaro il suo intendimento: il lavoro portato agli eccessi, che non lascia spazio ad altro, brutalizza l’essere umano che non è solo materia ma principalmente è spirito. -Il corpo faccia quello che vuole, io sono la mente - afferma la nostra scienziata centenaria, il premio Nobel Rita Levi Montalcini che ha condensato in una frase l’obiettivo fondamentale della sua vita. L’intelligenza, l’amore, la creatività, la poesia, l’armonia interiore, la sete d’infinito... nobilitano l’uomo e lo rendono sensibile alle meravigliose risorse che nutrono l’animo.

E’ MEGLIO IL RUMORE DEL MARE...

Un monumento, un brevissimo testo letterario, una tesi da dipanare, una semplice e contestata frase:

Dopo ore e ore dedicate al lavoro necessario a soddisfare le esigenze del vivere quotidiano, una gradevole pausa rinfranca il cuore assillato e lo libera dalle scorie delle difficoltà, delle insoddisfazioni, delle contrarietà inevitabili. Una passeggiata, un ritrovarsi con amici, un sereno colloquio con i figli, un divertente gioco con i piccoli di casa e... il sedersi sui massi del molo a fare un pieno di mare.

Del suo colore mutevole -ora verde ora azzurro-; del moto ondoso che varia nelle mille affascinanti forme arabesche; del volo dei gabbiani che impazziscono di gioia nel procurarsi il nutrimento gratuito; e di ascolto della sua musica: il fragore dei flutti che si infrangono sulla riva; l’urlo dei cavalloni schiumanti che scavalcano le barriere dei moli; il mormorio segreto della instancabile risacca: linguaggi misteriosi che ti penetrano se ti metti in ascolto ed entri in sintonia con l’atmosfera marina. E allora il peso del lavoro si sfalda, tu accetti che il suo rendimento materiale rientri nel limite del necessario per vivere poiché ti accorgi che accumulare denaro al solo fine del denaro non ti dà pace; ti rendi conto che dare spazio allo spirito ti guarisce dalle frustrazioni, ti rende capace di libere scelte, ti fa felice e ti “illumina d’immenso”. Queste sensazioni mi invadono quando davanti all’azzurro monumento faccio la mia sosta, e un sorriso di approvazione mi sorge spontaneo.

Nazzarena Prossperi



In riferimento all’articolo sul villino “Morpurgo” a firma di Tito Pasqualetti, apparso su “Lu Campanò” n. 3 di Giugno 2009, abbiamo ricevuto la lettera che volentieri pubblichiamo.



Mio caro signor Pasqualetti,

trovo finalmente il tempo di scriverle ma soprattutto di ringraziarla di tutto quello che lei ha fatto per far rivivere insieme alla nostra casa la figura di mio padre e la sua storia.

L’estate sta finendo; uno ad uno se ne stanno andando i miei nipoti, la casa si svuota e attende sino all’anno venturo.

Su uno scaffale in libreria ho la fotografia della bella casa di S. Benedetto del Tronto. Guardandola mia madre diceva ‘ci ho passato i più begli anni della mia vita’. Eppure erano anni duri; le difficoltà del 1929 avevano spinto i miei genitori a passarci anche l’inverno, e l’inverno al mare era piaciuto particolarmente alla mia mamma.

Lei, signor Pasqualetti ha richiamato quelle memorie. Sono andata a cercar le foto di quegli anni, le vacanze sulla spiaggia, la barca Fiammetta, i miei fratelli accanto al carrozino con le ruote alte: ero nata io. Io la ringrazio di aver frugato nella storia forte e tragica della vita di mio padre, e di averla portata alla luce insieme alla storia della sua casa.

Purtroppo noi italiani siamo capaci di assistere sbigottiti alla distruzione del nostro patrimonio artistico; ci fossero più signori Pasqualetti a risvegliare le coscienze, le cose sarebbero diverse. Mi piacerebbe incontrarla, ma non ho il suo numero di telefono; lei ha il mio. Per noi Morpurgo lei ha già fatto ben più del salvataggio di una casa: ci ha aiutati a ritrovare il passato, oggi che è difficile credere nelle promesse del futuro.

Cordialmente
Fiammetta Rossi
Morpurgo



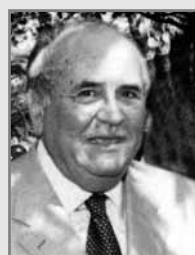
Tra un mucchio di vecchie carte destinate alla spazzatura, Antonietta Anelli ha intravisto e recuperato un vecchio album fotografico, con 54 immagini, capace di restituire uno spaccato della nostra storia marinara. L’idea di pubblicare e rendere definitivamente noto ai più questo album, è poi venuta a suo fratello Gigi, che, in collaborazione con Giuseppe Merlini, lo ha fatto ristampare in forma anastatica. L’opera editoriale “Vele ritrovate”, sostenuta dalla Lega Navale Italiana sede di San Benedetto del Tronto, si presenta come un bel cofanetto con fregi d’epoca impressi su tela rosso vinaccia, contenente, oltre alle fotografie, un brano del 1905 tratto da “L’Italia marinara e il lido della Patria” (a firma di Augusto Vittorio Vecchj, alias *Jack La Bolina*), dal titolo “La pesca in Adriatico” - che ci descrive i metodi, le tecniche e le consuetudine della nostra marineria di inizio secolo - ed inoltre, un contributo sulla denominazione delle nostre barche nel corso di tutto l’ottocento, intitolato “Onomastica de’ Legni” e una puntuale elencazione di tutta la Gente di mare vissuta durante la seconda metà del XIX secolo. A farla da padrone, infatti, a corredo

Vele ritrovate

delle belle fotografie, perlopiù inedite, riprodotte fedelmente alle originali, sia nel formato che nel numero, sono stati pubblicati degli originali elenchi di tutti coloro che, vissuti tra il 1850 e il 1900, erano impiegati in attività marinare o dell’immediato indotto e cioè i pescivendoli, i cordari, i canapini, i tintori delle reti da pesca, i calafati, i facchini di marina (i nostri gloriosi *sbarzocchi* e *zautte*), gli scia-bicotti, i paroni, i marinari, i pescatori, i naviganti, le retaiole, le tessitrici, le filatrici ed infine le pescivendole.

“Vele ritrovate” è stato presentato presso la sala della poesia del Palazzo Piacentini, lunedì 12 ottobre, nell’ambito dei festeggiamenti per la festa del Santo Patrono, da Gabriele Cavezzi, presidente dell’Istituto di Ricerca delle Fonti per la storia della civiltà marinara picena. L’opera è in vendita presso le librerie di San Benedetto del Tronto al prezzo di € 18,00. I soli soci del Circolo dei Sambenedettesi, presentando la ricevuta dell’avvenuto pagamento della quota associativa 2009, potranno acquistare la suddetta opera al prezzo speciale di € 14,00 presso la Bottega d’arte Anelli in via Castelfidardo, 41.

La redazione



ALBERTO CAMELI UN SINDACO DELLA PRIMA REPUBBLICA

Oggi 20 Ottobre 2009 nella Chiesa Parrocchiale di San Pio X della nostra città si sono svolti i solenni funerali di Alberto Cameli, deceduto all’Ospedale Torrette di Ancona all’età di 75 anni.

Nella chiesa sono convenuti i democristiani, i socialisti, i socialdemocratici ed i repubblicani di un tempo a cui si sono associati i comunisti dell’epoca; è stato un ritrovarsi, un rivedersi in una continua commovente stretta di mano.

Ai politici di un tempo e a quelli attuali si sono unite folte schiere di cittadini a testimoniare la stima e la considerazione in cui era tenuto Alberto Cameli, Sindaco della nostra città dal 19 Marzo 1984 al 14 Gennaio 1985 e poi dal 21 Marzo 1990

al 29 Novembre 1992.

In precedenza aveva ricoperto i ruoli di Consigliere Comunale e di Assessore nelle varie Amministrazioni che si sono succedute alla guida di San Benedetto. E’ stato anche Direttore Sanitario dell’allora USL 22.

La sua azione era caratterizzata da un piglio diretto e costante improntato alla correttezza ed alla soluzione dei problemi.

Amava intrattenersi bonariamente con tutti, usando spesso un frasario dialettale che intercalava con battute pungenti ed argute.

Egli ci ha lasciato in eredità diverse realizzazioni ma, in particolare, ci piace ricordare che quasi tutte le aree verdi della nostra città sono state espropriate e realizzate grazie al suo operare deciso e convinto.

Politico navigato, lungimirante, intelligente, capace di battaglie intense e leali sapeva conquistarsi la stima e la considerazione dei suoi sostenitori ed il rispetto dei suoi avversari che aveva cura di non umiliare o offendere.

Rammento che, allorquando si trattò di dare un nome al nuovo stadio di Viale dello Sport, ebbe la tempestività ed il coraggio di riunire una “giunta volante” per denominarlo “RIVIERA DELLE PALME” prevenendo così alcune faziose proposte che intendevano dedicarlo a qualche politico locale.

Noi del Circolo, poi, non possiamo dimenticare che, intervenendo in qualità di Sindaco in una delle nostre assemblee annuali, ebbe ad affermare: “Se non vi fosse, il Circolo dei Sambenedettesi bisognerebbe inventarlo!” perché riconosceva l’utilità e l’operosità sociale degli ideali da noi perseguiti.

Anche nelle fasi successive della seconda Repubblica, cioè dal 1993 in poi, Alberto

Cameli ha continuato ad esercitare il suo ruolo politico, non più come protagonista bensì come autorevole comprimario.

Nel salutarlo e nel dargli il nostro addio esprimiamo il rammarico di non averlo più tra noi; egli però ci ha lasciato i ricordi di uomo generoso, attivo, aperto, cordiale, appassionato, arguto, pragmatico e concreto.

Alla famiglia le condoglianze sentite di tutta la comunità del Circolo dei Sambenedettesi.

Vibre



200 anni fa... sotto Napoleone

di Gabriele Cavezzi

Nel febbraio dell'anno scorso ricorreva il 200° anniversario dell'instaurazione del regime Napoleonico nel Piceno meridionale; nel resto dell'Adriatico ciò era avvenuto un anno prima attraverso la formazione del Regno d'Italia e, da sotto il Tronto, il Regno di Napoli: il primo governato dal figlio-stro del dittatore francese, Eugenio Beauharnais, ed il secondo dal fratello di Napoleone, Giuseppe Bonaparte.

Tale evento epocale, che ha avuto breve durata, ha portato comunque profondi cambiamenti nelle leggi e nella mentalità delle nostre popolazioni, tali che al momento della Restaurazione del 1816, col ritorno agli antichi regimi, compreso quello Pontificio, si è ritenuto opportuno conservare molte di quelle innovazioni, ancora oggi riscontrabili, non solo in sede amministrativa. Ricordiamo tra queste le riforme dei codici civile e penale, nonché delle regole di governo centrale e periferico, la concessione della personalità giuridica alle donne, l'obbligatorietà dell'istruzione scolastica, la coscrizione militare, l'anagrafe civile, l'istituzione dei cimiteri fuori dalle chiese e distanti dai luoghi abitati, la redazione dei catasti agrari ed urbani, ecc. Tutto questo però segnato nel periodo in questione da grandi disagi a causa del perenne stato di insicurezza militare e civile, soprattutto nella nostra San Benedetto.

Un cambiamento importantissimo che, sul piano storico delle rievocazioni però, non ha visto pressoché nessuna iniziativa, né in sede istituzionale, né in quella accademica. Fa eccezione a questa inspiegabile trascuratezza, il convegno "La Francia e l'Adriatico" tenutosi a Spalato nell'autunno del 2007, promosso dall'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena di San Benedetto del Tronto, l'Università di Spalato, la Dante Alighieri di Spalato e l'Archivio di Stato della stessa città dalmata. La manifestazione, che ha avuto vasta risonanza internazionale, in diverse delle relazioni, ha rievocato momenti di quel periodo, riguardanti essenzialmente i nostri territori ed il nostro mare.

Noi qui ce ne occupiamo per cogliere l'opportunità nel riferire di un rinvenimento documentario che ci dà conto di un aspetto della dimensione urbana e demografica del nostro paese, datato 200 anni addietro. Proprio per la proliferazione delle funzioni e delle attività di governo locale, sono pervenute a noi molte notizie che emergono da quel periodo, segnato per S. Benedetto soprattutto dalle esigenze di un controllo severo, oltre che sugli aspetti fiscali e burocratici, sulle attività lungo la costa; queste ultime segnate, nonostante quei controlli, dalle due catture piratesche che videro private le famiglie marinare sambene-

dettesi di oltre 130 individui maschi, i quali, seppure non tutti, fecero ritorno solo nel 1816. A queste dolorose assenze vanno aggiunte quelle create dai reclutamenti di manodopera per l'Arsenale di Venezia, dal servizio militare sia nella Guardia Nazionale che in altri corpi più o meno volontari.

Promettendoci di riferire in altra occasione più nel dettaglio sulle condizioni in cui versava la popolazione sambenedettese in quegli anni, sia nel rapporto con il continuo passaggio o sosta di truppe, sia nella sorveglianza costiera, che nel combattere il brigantaggio, qui diamo la precedenza alla divulgazione di un documento conservato presso l'Archivio Comunale di San Benedetto, da noi trascritto molti anni addietro, che rivela la situazione urbana e demografica del paese.

Il documento porta l'intestazione di

Dipartimento del Tronto – Comune di S. Benedetto

Ruolo per l'anno 1809

De Maschi delli anni 14 ai 60 compiti che di presente abitano nel Territorio sudetto compilato a tenore della legge 24 Luglio 1802 e delle susseguenti Istruzioni del Sigor Consigliere Ministro dell'Interno.

Si tratta di uno scritto di 7 pagine, quindi 14 facciate, formato 30x40, in cui sono riportati i nomi del capi-famiglia, accanto ai quali vengono indicati i numeri dei "Maschi collettibili in ciascheduna casa", "Persone di altra età" distinti in "Maschi" e "Donne", i primi indicati in "Maggiori di anni 60" e "Minori di anni 14", quindi troviamo il "Totale delle anime". L'elenco è distinto tra quanti abitano "All'interno del Comune – Parrocchia di San Benedetto", praticamente nell'antico incasato del Paese Alto, quindi "...il Borgo Case Nove, e Pagliaretti della Parrocchia", dove si capisce l'allusione alle case di paglia e fango che si sono nel frattempo costruite fuori le mura. Fa a questo seguito "... il Borgo S. Antonio o Marina con li Pagliari, parimenti della Parrocchia", e qui entriamo nello spazio più vicino al mare, dove le costruzioni sono quasi tutte di terra e paglia. A quest'ultimo "Segue il Contado della Parrocchia sudetta", praticamente riferito alle aree di campagna.

I dati rilevabili alla fine dell'elenco ci danno 869 "maschi collettibili", 90 maschi "superiori ai 60 anni", 528 maschi "inferiori ai 14" e 1594 donne, per un totale di 3.073 abitanti.

Nell'elenco riportato per ordine alfabetico dei "collettibili" compaiono spesso i nomi di donne, che sostituiscono il congiunto maschio capofamiglia catturato dai pirati e fatto schiavo. Si tratta di pescatori finiti in Tunisia a

seguito della prima cattura, quella del 1803. Ne diamo conto per ricordare quelle persone e le rispettive famiglie. Al Paese Alto e Borgo Case Nove; *Contessi Anna di Giuseppe, Schiavo a Tunisi; Paci Annunziata per il padre Felice, id.; Rapaccini Elisabetta di*

Domenico, id.; sostituisce *Nicola Consorti id.* il figlio *Mattia*; *Gio Battista Frinchi* fa le veci del padre *Altobrando id.*; *Benedetto di Basso Merlini id.*; *Benedetto di Giuseppe Paci id.*; *Filippo Contessi Antonio di Pasquale id.*; *Beatrice di Biagio Consorti id.*; *Catarina di Chiodi Domenico id.*; *Francesca di Ruggero Guidotti id.*; *Benedetto di Liberati Emidio id.*; *Domenico di Palestini Paolo id.*. Alla *Marina*: *Maria di Domicio Bolsi schiavo; Reparata di Collini Benedetto id.*; *Gio Batta Collini di Marco id.*; *Lagalla Giacoma di Filippo id.*; *Lauretana di Sebastiani Sante id.*; *Adriani Francesca di Filippo id.*; *Scartozzi Felice di Serafino id.*; *Matilde di Torquati Carlo id.*; *Melchiorre Angelini di Baldassarre id.*; *Elisabetta Rapaccini di Domenico id.*

E' noto come San Benedetto tra '600 e '700 abbia registrato una notevole immigrazione per cui il tessuto demografico è costituito nel periodo da elementi con origini dai paesi vicini: soprattutto Acquaviva, Grottammare, Ripatransone., ma soprattutto di quelli lungo la costa. Nell'elenco, forse perché giunti di recente, sono riportati i nomi di *Vecchiola del Porto di Fermo, Sabatini Domenico di Tortoreto; De Angelis Giuseppe del Porto di Fermo; Panfili Bartolomeo del Porto di Fermo; Basti Domenico d'Ortona; Renzi Vincenzo del Porto di Fermo; Tascioni Giovanni del Porto di Fermo; Bronzi Giorgio del Porto di Fermo; Gioia Angelo di Monteprandone; Melella Domenico di Senigaglia, Benigni Francesco di S. Elpidio, Giannantonio Agostino di S. Vito*. Come si vede, ad eccezione dell'unico monteprandonese, gli altri provengono tutti da luoghi di mare, certamente richiamati dalla repentina crescita dell'attività piscatoria che San Benedetto aveva registrato negli anni precedenti.

Risulta ancora presente *Tormenti Antonio del*



q. Giuseppe, con 4 persone di famiglia, certamente antenato dei fratelli che hanno governato la nostra squadra di calcio sino all'anno scorso. Abbiamo trovato in documenti notarili dell'Archivio di Ascoli che questi hanno esercitato a lungo attività marinara, in loco, ma soprattutto a Grottammare.

Non abbiamo trovato invece il nome di Neroni Giuseppe, uno dei protagonisti del periodo, citato in molti altri documenti soprattutto come uomo di cultura musicale e successivamente quale vice-prefetto del Dipartimento del Musone durante la breve esperienza murattiana, appartenente ad una famiglia decisamente filonapoleonica. Dei Neroni esiste ancora la via a loro intestata ed il palazzo di famiglia al Paese Alto. Qui, sul soffitto di una stanza, avemmo modo di ammirare un affresco raffigurante alcuni personaggi, tra cui faceva spicco proprio Napoleone, tra il verde degli aranci del giardino che un tempo cingeva le mura sottostanti quel contesto. Esiste ancora tale testimonianza pittorica? Ai competenti la risposta.

E' noto che i soprannomi facessero da chiave di lettura in molti documenti dell'epoca, ma qui ne appaiono solo alcuni, quali: *Cavicchia Francesco detto Burraccio; Bollettini Andrea detto Cinalba; Bruni Emidio detto Mezzeri; Liberati Francesco detto Parazzò; Novelli Pietro detto Ciccherò; Voltattorni Benedetto detto Spera*.

Insomma si tratta di un preziosissimo reperto che segnaliamo per l'importanza che riveste nella ricerca delle nostre radici e che fotografa una realtà di un momento particolare della nostra storia.

Un nuovo riconoscimento a Federico Contessi



La Federazione dell'Industria Navale dell'Argentina, nel festeggiare un nuovo anniversario della sua fondazione, ha voluto rendere omaggio al Sig. Federico Contessi, in riconoscenza al lavoro svolto con grande impegno e passione in favore dello sviluppo dell'industria navale argentina, in particolare di quella peschereccia. Presenti all'avvenimento che si è svolto nel cantiere della famiglia dei Contessi, le autorità argentine, dirigenti della comunità italiana locale assieme al console Fausto Panebianco, nonché numerosi rappresentanti dell'attività navale e gli impiegati del cantiere.

Anche noi del Circolo dei Sambenedettesi ci riteniamo gratificati da questo ennesimo riconoscimento ad un nostro concittadino che si è fatto onore in terra argentina, perché il suo successo in un certo senso è il successo della sambenedettesità nel mondo.



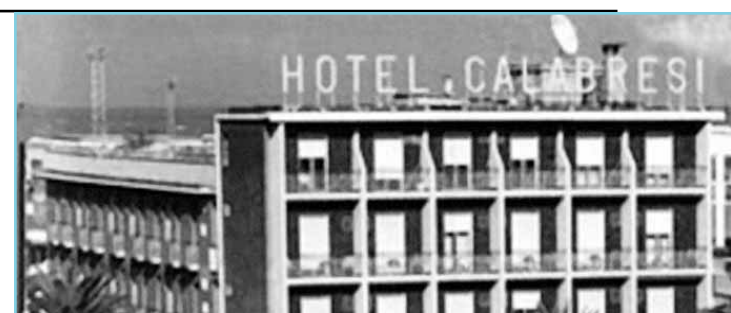
eurofuni srl

T R A F I L E R I A E C O R D E R I A
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

"Festa Nostra"



Il 18 settembre scorso ci siamo ritrovati nella sala Smeraldo dell'Hotel Calabresi per festeggiare con soci, amici e familiari la festa nostra dell'estate. Erano circa 250 i partecipanti alla cena -molti altri avrebbero voluto presenziare, ma la capienza della sala non ha permesso a tutti di essere accontentati. Si consiglia dunque, per l'anno prossimo, di essere solleciti nell'iscrizione, poiché la festa che è particolarmente gradita dai sambenedettesi sta diventando ormai una tradizione e un rito. Una tradizione, un incontro tra amici simpatico e gioioso, intorno a grandi tavoli rotondi che permettono scambi di idee, interessanti relazioni fra conoscenti, e nuove amicizie da intrecciare. Un rito a cui non ci si può sottrarre: una cena elegante in una sala apparecchiata a puntino, un servizio eccellente, un pubblico di allegri partecipanti. E in più un prezzo accessibile se si considera un pasto a base di pesce: antipasti gustosi e saporiti, risotto ai frutti di mare, orate e spiedini...E una torta squisita preparata artigianalmente e artisticamente dalla pasticceria Azzari. L'atmosfera molto distensiva è stata vivacizzata da una breve divertentissima commedia in vernacolo scritta e recitata da Vittoria Giuliani con l'espressività spontanea tipica delle donne sambenedettesi di molte decine di anni fa. Con lei si sono esibiti i fratelli Cesari e



Ringraziamo

- Azzari P
- La direzione dell'Hotel Calabresi per
- Facciolini Ang
- Tutti i convenuti per l



MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA
UTENSILERIE
STRUMENTAZIONI

Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy
Tel. 0861 700275 - 0735 59591
www.medorimacchine.it



gruppo medori
utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo

Sede Operativa: 64010 - Colonnella - TE - Italy Strada Prov. SP.1 Bonifica - km 4
Tel. +39 0735 59591 - Fax +39 0735 582058 - www.megautili.it - e.mail: info@megautili.it
Sede Legale: 63039 San Benedetto del Tronto - Via A. Aleardi, 15

Estate 2009

Adriano Aubert. Molto successo ha ottenuto il poeta dialettale Quondamatteo che, con la sua abituale naturalezza e soprattutto la prodigiosa memoria di cui è dotato, ha recitato sue poesie e numerose barzellette che hanno suscitato ilarità e applausi. Infine la lotteria: sono stati estratti a sorte numeri legati ai biglietti d'ingresso e ai vincitori sono state consegnate belle ceramiche gentilmente concesse dalla Ditta Facciolini di Castelli.

A dare un tocco di classe al tutto, la mostra di alcuni dei dipinti dei valenti pittori Ray Ciarrocchi, italoamericano – dal cognome è evidente l'origine sambenedettese della sua famiglia - e Sandra Caplan sua gentile consorte, canadese. I due artisti nel mese di agosto hanno allestito una bellissima mostra delle loro opere alla Palazzina Azzurra, opere d'arte dai colori solari che riempiono d'incanti mediterranei gli occhi degli spettatori insieme ad un gioioso senso di appagamento. Un ringraziamento particolare agli artisti e uno fatto con il cuore al Circolo dei Sambenedettesi che ogni tanto ci propone occasioni di convivio o di gite culturali che ci soddisfano dando sapori speciali ai nostri giorni.

Nazzarena Prosperi



o vivamente:

Pasticceria
l'amichevole e gratificante accoglienza
gelo Ceramiche
la calda partecipazione



STUDIO GRAFICO

TEL. 0735 82608

Viale Colombo n. 28

(vicino al ristorante Chichibio)

cartacarbo@tiscali.it

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari

Volantini • Manifesti • Scritte adesive

Partecipazioni e tableau per cerimonie

Realizzazione loghi e marchi • Timbri

Targhe per premiazioni e studi professionali

Piccoli oggetti artigianali

S. BENEDETTO TR.

VIALE COLOMBO N. 28

VIDA SKINGAR: una donna sambenedettese

In una delle bellissime case storiche del centro di San Benedetto, sopra al notissimo Caffè Sciarra, abita la signora Vida Skringar Sciarra. Il suo nome non completamente autoc-tono ci fa subito pensare ad un’origine straniera, infatti la signora Vida nasce a Sesana, città che oggi si trova sotto lo stato sloveno. Mi aspetta sul pianerottolo della sua casa, e con una forte stretta di mano mi invita ad entrare, scusandosi più volte per il disordine dato i lavori di ristrutturazione che l’inquilino del piano di sopra sta realizzando. Ad accogliermi è una stanza spaziosa, tappezzata con carta da parati, bellissimi affreschi flo-reali sul soffitto e severi mobili sui quali gingilli e foto cercano di farsi spazio. Sono emozionata, ma la sig. Vida ha dei modi dolcissimi che subito mi mettono a mio agio, così seduta davanti ad un lungo tavolo rettangolare inizio ad intervistarla. I lineamenti del suo viso, anche se avanti negli anni, mantengono ancora quel chiarore e quella forza tipici di una bella donna del nord. Non sa se il racconto della sua vita può interessare, ma è desi-derosa di farlo conoscere perché sa che è un piccolo tassello della Grande Storia. Inizio a registrare la sua voce: leggera, a momenti affaticata e commossa ma in altri energica.

Sono nata a Sesana nel 1922, la lingua ufficiale era lo sloveno ma parlavamo austriaco. Nel 1923 la Slovenia passa sotto il governo italiano, pochi chilometri la separano da Trieste, infat-ti ricordo che spesso ci andavo con mia zia per fare spese. Nel 1926 mio padre, Massimiliano Skingar, impiegato nelle fer-rovie slovene, viene trasferito in Italia, a Fabriano. Fu un trasfe-rimento obbligato se voleva continuare con quel mestiere, alme-no così gli dissero i suoi superiori. Avevo quattro anni quando mia madre Ivana, mia sorella di un anno ed io raggiungemmo mio padre nelle Marche. Il cestino della merenda e il palazzo della mia scuola materna a Sesana sono l’ultimo ricordo che ho. Quando arrivammo non conoscevo una parola di italiano, ma fummo aiutate con tanto amore e comprensione dalle suore francesi del locale convento. Suor Celestina dell’Erba, che ancora oggi ricordo con nostal-gia, mi fu tanto vicina. Da loro ho frequentato le scuole ele-mentari e mi sono avvicinata ai sacramenti della Cresima e della prima Comunione. Nel settembre del 1934 mio padre viene nuovamente trasferito e questa volta a San Benedetto del Tronto. Fautore di questo trasferimento è il capostazione Mattone padre del celebre scrit-tore Ugo Pirro.

La mia nuova vita a San Benedetto non inizia nei migliori dei modi perché le suore di Fabriano non mi prepararono per l’e-same di ammissione alle scuole medie e così per non perdere un anno mio padre mi fece frequentare il primo anno di avvia-mento marinaro. Fu la prima esperienza diretta con la gente di San Benedetto e non fu molto gradevole, infatti dovetti con-frontarmi con ragazzi rozzi, sporchi, perlopiù di estrazione marinara ed io non ero abituata a quelle condizioni. Terminate le scuole medie mi iscrissero alla scuola delle suore Battistine, era il 1936 l’anno di fondazione dell’Istituto Magistrale. Ho frequentato l’Istituto fino all’ultimo anno ma non ho preso il diploma perché venni chiamata come ausilia-trice nelle ferrovie di San Benedetto e poi di Monteprandone. Non potei rifiutare, ma mi dispiacque molto. Sono stata ausiliatrice dal 1940 al 1945.

Durante gli anni della Grande Guerra Vida e tutta la sua fami-glia si trasferiscono ad Acquaviva. Venne ospitata da una fami-glia di contadini, i Colonnella, al servizio di un ricco signore romano che lì possedeva la residenza estiva e una vasta tenuta. Pur se sono trascorsi più di sessant’anni i suoi occhi si illumi-nano al ricordo di quella umile famiglia che con tanta dedizio-ne condivise con lei quel tragico e difficile periodo ma dalla quale apprese l’arte di fare la pasta. Un giorno feci sette sfoglie-mi ha detto con orgoglio e tanta commozione.

Nel 1941 ho conosciuto Mario Sciarra, mio marito. Prestava servizio al campo di concentramento di Servigliano come mili-tare di leva. Ci innamorammo subito. Era un bell’uomo, alto e dal portamento fiero anche se a volte burbero, ma poi potei apprezzare anche la sua grande generosità. Ci siamo sposati nel 1945. Ho avuto da Mario quattro figli: Claudio, Emilio, Ivana e Mauro. Nello stesso anno abbiamo iniziato a lavorare al bar insieme a mio cognato Giuseppe e a sua moglie Elsa. Nel frattempo, mia sorella che aveva svolto attività di intepre-tesse presso il comando delle truppe polacche di stanza a San Benedetto, si innamora di un ufficiale di quel presidio e si sposa. Entrambi i coniugi emigrano poco dopo in Argentina ma non avranno figli. Entrambi sono deceduti e con essi ho perduto l’ultimo legame parentale. Nel 1946 i miei genitori avevano deciso di ritornare a Sesana; desideravano tanto rivedere la loro terra e la loro casa. Così rimasi solo in compagnia di mio marito e del mio primo figlio. Furono anni di sacrifici, duro lavoro e solitudine. Da Sesana non giunsero notizie sull’esistenza dei parenti che



avevamo lasciato; fu riferito ai miei genitori che alcuni di essi erano finiti nella Risiera di San Saba ed altre nelle Foibe, per cui con la morte di babbo e mamma scomparvero gli ultimi ricordi di un mondo appena percepito e diverso da quello in cui è trascorsa la mia vita. Nel 1950 abbiamo acquistato questa casa di via San Martino dai Padri Sacramentini che l’avevano ereditata da una lonta-na parente di mio marito. Mio marito era sempre occupato al bar. Non avevamo giorni di riposo. Così mi ritrovai da sola, con quattro bambini tutti piccoli, per-ché pochi anni li distanziano, con una grande casa da custodi-re e un lavoro impegnativo al bar da portare avanti. Nel 1970 mio cognato decide di ritirarsi per motivi di salute così prendemmo in mano tutta l’attività del bar. Lavoravamo sette giorni su sette, dalla mattina alle cinque fino alla sera tardi, d’estate anche fino alle tre di notte. Avevamo del perso-nale capace che ci aiutava ma tutto era sulle nostre spalle. Nel 1992 decidiamo di cedere l’attività dato che i nostri figli oramai avevano intrapreso altre strade lavorative, e poi, può sembrare strano, ma non trovavamo più del bravo personale disposto soprattutto al sacrificio.

Una donna che il destino ha voluto farla diventare una moglie e una madre sambenedettese, precorrendo i tempi degli esodi e delle integrazioni che caratterizzeranno i decenni successivi. Una donna che è vissuta dentro un’impresa commerciale stori-ca, come è stato il Caffè Sciarra per la nostra città, nella mode-stia di un impegno lavorativo silenzioso e costante, ma anche nell’affetto che ha saputo dare e ricevere dai suoi familiari.

Maria Perla De Fazi



Conoscere e riconoscere il merito

di Tito Pasqualetti

Il 28 luglio u.s. ha discusso la tesi nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Ancona un nostro concittadino, Francesco Tremaroli. Fin qui nulla di speciale; contemporaneamente, in questa e in altre Università ita-liane altri nostri studenti hanno discusso la loro tesi di laurea anche brillantemente. Ma una menzione è d’obbligo farla per questo ragazzo che forse nessuno conosce e non ha mai visto per le vie cit-tadine o negli spazi giovanili à la page: proprio così, perché nei cinque anni di studio ha alternato l’impegno universitario con i lavori nei campi: cultura e agricoltura erano e sono naturaliter nel suo DNA. Come abbia fatto a coltivare due attività così diverse, lo sa lui e i suoi familiari. Durante le vacanze estive, il sabato e anche la domenica, aiutava il nonno e uno zio ad arare, seminare, annaffiare, sarchiare, racco-gliere i prodotti del campo con una maestria che nessuno, se non lo conoscesse, avrebbe sospettato che quel ragazzo frequentava regolarmente i corsi universitari, sosteneva gli esami con puntualità assoluta fino al punto di terminare ogni anno accademico, di norma, nel mese di giugno o luglio per essere più libero, d’estate, nei lavori agricoli. Meraviglia, bisogna ammetterlo, ma è proprio così.



Il Circolo dei Sambenedettesi si è già interessato alla sua vicenda scolastica, cinque anni fa, quando il nostro concittadino, consegu-ita la maturità nel Liceo classico “G.Leopardi” a pieni voti dopo un curriculum ininterrotto di successi in voti e in riconoscimenti pub-blici di livello nazionale, è stato scelto tra i 25 migliori “maturi” d’Italia di quell’anno scolastico dal Ministero della P.I. in collabo-razione con l’Ordine dei Cavalieri del Lavoro.

Nominato, allora, Alfiere del Lavoro, fu ricevuto solennemente dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel Quirinale con gli altri meritevoli studenti per la consegna dell’attestato. Che non abbia dormito sugli allori (per un agricoltore come lui l’alloro è una pianta solo ornamentale) lo ha dimostrato dopo: tutti gi esami sono stati superati, oltre che nella scansione programma-ta, con una votazione eccezionale; negli esami del corso di studi (35), in 7 ha riportato la votazione di TRENTA, negli altri 28 la votazione di TRENTA E LODE. Non solo. Nell’atto conclusivo, discussione della tesi e proclama-zione della votazione, ovviamente CENTODIECI E LODE, non è mancata, per ora, l’ultima felice sorpresa. Il Presidente della com-missione ha dichiarato non solo che la tesi avrebbe avuto il merito della pubblicazione ma anche che negli annali dell’Università di Ancona Francesco Tremaroli ha riportato la più alta votazione negli esami di corso nella facoltà di Medicina e Chirurgia dalla sua isti-tuzione. Un vero primato. Un esempio per i nostri giovani? Perché no? I risultati sono frutto di doti naturali, ma anche di impegno, di serietà comportamentale, di felice e gratificante combinazione studio-lavoro. A tutto questo Francesco Tremaroli, cittadino sambenedettese, di origine contadi-na (il nostro ricercatore locale, dott. Giuseppe Merlini, in un prece-dente numero di questo periodico ha ricostruito l’albero genealogi-co della sua famiglia, esclusivamente agricola, vissuta tra Monteprandone e Ragnola) aggiunge una virtù oggi quasi scom-parsa: la modestia. E non è poco in un tempo di superesposizione mediatica e di super-ficiale apparenza. D’ora in poi il neo dottore forse dovrà dimentic-are di essere stato l’ultimo Cincinnato e impegnarsi solo nella pro-fessione o nella ricerca medica. Auguri, Francesco, da parte di tutto il Circolo dei Sambenedettesi che è orgoglioso di te, anche perché rappresenti il meglio del nostro “borgo” marinaro e contadino. Sei la prova evidente cha da un’u-mile condizione sociale di partenza si può emergere e come.

Tilde Merlini, una donna esemplare



In un tranquillo pomeriggio dei primi di settembre, si è spenta all’ospedale civile Madonna del soccorso, Matilde Merlini, ultima figlia dei sette avuti da Benedetta Merlini, la leggendaria “Pannelletta”, armatrice imprenditrice per la pro-duzione delle reti da pesca, che presto rimase vedova. Matilde la più giovane dei sette fratelli il 16 giugno scorso aveva com-piuto 106 anni; seguendo l’esempio della madre, si dedicò fra altre attività, all’avviamento agli studi di molti fra i figli di lavoratori sanbenedettesi ai quali mancavano le possibilità economiche. Trasferitasi a Roma nel 1923 per seguire la fami-glia del fratello Filippo e i progressi della società di cui era presidente, conosce Lamberto Morelli suo futuro marito. Nello stesso anno si costituisce la s.a.p.r.i. (società anonima, pesca e reti italiane) che vantava una flotta di sette pescherec-ci (Orsa, Perseo, Sirio, Pegaso, Gronco, Orata, Nasello) con i quali i fratelli Merlini diven-nero pionieri della pesca meccanica e nel 1926 intra-presero, varcando lo stretto di Gibilterra, la pesca atlantica fra le coste dell’Africa occi-dentale per poi trasferirsi in Turchia per la pesca delle Palamiti per proseguire nel 1938 in Groenlandia per la pesca del merluzzo. Nel dopoguerra Matilde assunse nella famiglia Merlini quel ruolo di “mater familias” che in precedenza aveva svolto sua madre Benedetta (la Pannelletta).



27ª RASSEGNA CORALE INTERNAZIONALE DI RIPATRANSONE

Stati Uniti ed Italia

di Antonio Giannetti



The Choristers of the Cumberland University di LEBANON -TN - USA
Direttore: Brian Kilian

La Rassegna Corale Internazionale “Belvedere del Piceno Ripatransone, “cresce” di anno in anno per numero e livello artistico dei Gruppi partecipanti, per la presenza sempre più consistente di autorità, esperti ed appassionati di musica polifonica. L’edizione del 2009 può definirsi intercontinentale, provenendo dagli Stati Uniti il Coro straniero; inoltre il festival di Ripatransone ormai può definirsi il più prestigioso della Provincia di Ascoli Piceno, e nella Regione Marche si piazza al terzo posto dopo le Rassegne di Loreto e di Fano.

Alla XXVII edizione (10—11 Ottobre 2009) hanno partecipato: 1) “The Choristers of the Cumberland University” di Lebanon (Tennessee — USA) con il di rettore Dott. Brian Kilian, che si è avvalso della collaborazione di alcuni solisti e della pianista diciottenne Alisa Klein; 2) Coro polifonico Malatestiano di Fano , diretto dal M° Francesco Santini; 3) Coro “Sine Nomine” di Teramo diretto dal Prof. Ettore Sisino; 4) Coro “Vox Poetica Ensemble” di Fermo diretto dal M° Mario Ciferri; 5) Corale Madonna di San Giovanni” di



Coro “Vox Poetica Ensemble” di FERMO
Direttore: Mario Ciferri



Coro Polifonico Malatestiano di FANO - (PU)
Direttore: Francesco Santini



Coro “Sine Nomine” di TERAMO
Direttore: Ettore Sisino

Ripatransone), diretta dal Prof. Nazzareno Fanesi, che si è avvalso della collaborazione del mezzosoprano lirico Ambra Vespasiani e del pianista Domenico Romano.

Sabato 10 Ottobre, nell’ Auditorium “Sant’Agostino” si è tenuto il prologo della Rassegna con un concerto vocale - strumentale, nella cui prima parte si è esibito il Coro universitario statunitense, che ha presentato brani della propria Terra; il Coro Fermano ha eseguito brani polifonici di varie epoche e tre “momenti” dal “Dixit Dominus” di Händel con l’accompagnamento dell’Orchestra da camera delle Marche. Tutti i brani sono stati lungamente applauditi dal qualificato pubblico che gremiva l’auditorium.

Domenica 11 Ottobre, dopo una breve sfilata, alle ore 11, in Duomo, i Gruppi hanno partecipato

attivamente alla messa, resa solenne dall’esecuzione di sei canti liturgici polifonici.

Al pomeriggio, dalle ore 16 alle 18,30, nella chiesa di San Filippo si è svolta la Rassegna propriamente detta, con l’esibizione singola dei cinque Cori, nell’ordine: Ripatransone, Teramo, Lebanon, Fano, Fermo. Ogni Gruppo ha presentato i brani più significativi del proprio repertorio, dal XV al XX secolo, con varietà di stili e di interpretazioni. Gli applausi sono stati molto calorosi.

Le sedi delle esibizioni dei cinque Cori (Auditorium S.Agostino, Duomo, chiesa di San Filippo), nei due giorni della Rassegna erano gremite di persone, provenienti da vari centri e dai capoluoghi delle Province di Ascoli Piceno di Fermo. Fra le autorità sono stati notati: il sindaco Paolo D’Erasmus e gli assessori comunali Bruni e De Angelis; per la Banca di Ripatransone il presidente Michetti; per la diocesi i parroci don Antonio Capriotti e don Domenico Vitelli; per le Associazioni Musicali: per l’A.R.Co.M. il vicepresidente Aldo



Ass. Corale “Madonna di San Giovanni” - RIPATRANSONE (AP)
Direttore: Nazzareno Fanesi

Coccetti ed il segretario Federico Vita; per l’ANBIMA la segretaria regionale Cesarina Morsucci ed il consigliere provinciale Giuseppe Paci; per i Cori: i direttori Luigi Gnocchini (“Bizzarri” di Civitanova Marche), Patrizio Paci (Montalto), Paolo Rocchi (Montefiore); i presidenti Massimo Cicchinè (Altidona) e Vincenzo Cicchiello (“Riviera delle Palme” di Porto d’Ascoli); coristi del Gruppo Corale “Montefiore” con il vicepresidente Luigi Borraccino, e delle Corali parrocchiali di Cupra Marittima e di Massignano. Autorità, esperti ed appassionati di canto corale, si sono complimentati con i promotori del festival internazionale, per la scelta ed il livello artistico dei Gruppi, che a loro volta si sono complimentati per l’organizzazione e l’articolazione dell’evento.

Come ha annunciato Antonio Giannetti, presidente della Corale M.S.G. di Ripatransone, promotrice dell’affermata iniziativa, la 28.a edizione della Rassegna Corale Internazionale “Belvedere del Piceno”, si terrà, sempre a Ripatransone , sabato 9 e Domenica 10 Ottobre 2010.

ARTE THAI E L’ITALIA



Pitsana Dittam arriva a San Benedetto del Tronto nel 2006, dopo esser vissuta in Thailandia ed aver appreso le tecniche di pittura alla Roy-Et Vocational College.

I suoi acquarelli e le sue tele lasciano trasparire antiche tradizioni etniche e mettono in evidenza la sua grandiosa manualità e pazienza dell’arte thai.

Seppur da poco in Italia ha al suo attivo diverse collettive: nel 2008 ha partecipato ad una esposizione internazionale, nello stesso anno alla Palazzina Azzurra e nel 2009 ad Altidona. I suoi dipinti sbocciano come fiori su qualsiasi tipo di superficie, liscia o incisa, rievocando il thai e lo stile italiano, ispirandosi sia alla realtà che alla fantasia.

“L’arte è importante e preziosa perché è anima, vita e cuore, ideare, desiderare, costruire con fantasia, mescolando con arte thai” questo dice Pitsana Dittam della sua arte, del suo lungo lavoro di creazione.

I suoi dipinti catturano, ipnotizzano alla ricerca dei colori, dei punti che si accostano e intrecciano in decorazioni, forme e figure.

Una continua scoperta, avvicinarsi ad uno stile nuovo per l’Italia, ma che sicuramente colpirà quanti apprezzano l’arte e la tradizione.

Dina Maria Laurenzi



ASTERISCHI

Vibre

E’ noto che nella nostra città sono sorte ultimamente molte pizzerie frequentate soprattutto il sabato e la domenica da schiere di giovani che amano mangiare la pizza strada facendo. Nulla da ridire, se non fosse per il fatto che essi, anziché gettare le oleate carte che avvolgono la pizza negli appositi contenitori, le gettano per terra.

*

E’ frequente il caso di molte commesse dei supermercati che, nel salutare clienti non abituali, li congelano alla cassa con un bel “CIAO!!”

*

L’altro giorno un professionista della nostra città, recatosi alla Capitaneria di Porto con cui collabora da oltre un ventennio è stato fermato dal militare di piantone all’ingresso il quale, pur conoscendolo, ha preteso i suoi documenti di identità. Al diniego di esibizione in quanto persona largamente conosciuta, il militare ha chiesto telefoniche istruzioni ad un interlocutore interno e questi gli ha risposto “**Quisse lasciato fore.....**” o qualcosa di simile. Tali parole sono state chiaramente recepite dal professionista in attesa che, quindi, con il suo telefonino, si è rivolto ad un militare più elevato in grado che finalmente gli ha permesso di entrare.....

*

Mi è stato raccontato da un carissimo amico che l’altra settimana, insieme ad una delegazione di cittadini, tra cui un membro di alto censo militare in pensione, è stato ricevuto da un noto esponente politico locale nella sua sede ufficiale. A questi sono stati esposti i motivi della visita. L’uomo politico li ha ascoltati con sufficienza promettendo un generico quanto vano intervento e quindi ha congedato la delegazione.

Né all’entrata, né all’uscita dei membri di essa il noto esponente politico si è alzato dalla sua poltrona per un minimo di educata accoglienza!!!

INFISSI METALLICI

METAL SASSO

di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)
Telefono 0735 594551

Accadde... ieri e oggi

I sec. a.C.

“L’ambizione invischiò Sallustio nella politica, quando venne a Roma da Amiterno, dov’era nato. Far politica significava esser disposti ad abbandonare scrupoli, principi, amicizie; essere pronti al compromesso, al ricatto, alla violenza. Inesperto e avventato, com’era, si aggregò a quei nobili spiantati, spregiudicati e temerari, dei quali era un tipico esponente Clodio, colui che osò penetrare, travestito da donna, in casa di Cesare, durante i riti segreti celebrati dalle matrone in onore della Dea Bona...”

Sallustio, tribuno della plebe nel 43, dopo tre anni fu espulso dal senato per condotta immorale (pare, tra l’altro, che abbia avuto una relazione adulterina con la moglie di un potente rivale politico). Ma Cesare lo riabilitò con qualche incarico militare; nel 47 gli conferì la pretura, l’anno dopo il governo della nuova provincia d’Africa, la Numidia. Fu incolpato di estorsioni a danno dei provinciali, subì una denuncia; anche questa volta lo salvò, pare dietro compenso, Cesare”. (Lidia Storoni Mazzolani)

Fin qui il giudizio di una seria studiosa moderna. Uno storico greco, Dione Cassio, di poco posteriore a Sallustio, non fu da meno: “Corruppe molte volte per o con denaro, rubò tanto che fu accusato pubblicamente e subì una vergognosa rinomanza”.

Tale personaggio, come si sa, divenne in seguito uno dei più grandi storici latini. Preferì la storiografia alla politica, E fece bene, molto bene. Grandissimo scrittore, pessimo politico, cittadino non esemplare, prima accusato di immoralità, e per questo espulso dal senato, dopo accusato per estorsioni varie e per essersi arricchito a danno dello Stato e dei poveri abitanti della regione, di cui era “governatore”.

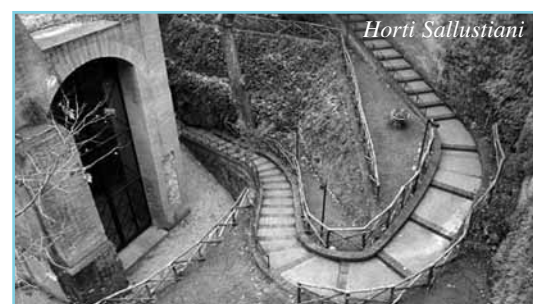
Il potente amico Giulio Cesare lo salvò sempre anche perché, e forse solo perché era un suo seguace, appartenente allo stesso partito(*democratico o popolare*).

Dopo la morte di Cesare, abbandonò per sempre la politica.

Il rapporto Cesare-Sallustio è solo un piccolo particolare della società e della politica di Roma nel suo massimo splendore (primo secolo d.C.)

Il lettore vuol sapere altri interessanti particolari di quegli anni?

- Nelle piazze e nelle vie di Roma era normale assistere ad uccisioni di altolocati esponenti politici dei due partiti: il democratico e il conservatore, oggi si direbbe “sinistra “ e “destra”.
- I due partiti con i loro capi ingaggiarono e fomentarono una terribile e sanguinosa guerra civile.
- I due capi Pompeo e Cesare morirono ammazzati.
- Cesare apparteneva a una famiglia nobile ma fu il massimo esponente del partito “della sinistra”. (Guarda caso, allora si denominava *democratico*)
- Sallustio, scampato a condanne penali per intercessione del potente amico e capopartito, riuscì ad accumulare tanto denaro con l’amministrazione statale che comprò mezza Roma. Ancora oggi si possono vedere gli orti sallustiani: una vasta area nei dintorni della stazione Termini. Acquistò persino una villa di Cesare dopo la sua uccisione.



Horti Sallustiani

- Controtendenza culturale: quel periodo fu il più florido e il più ricco di personalità della cultura, della poesia, dell’oratoria, della filosofia, della storiografia, dell’arte.

E gli artisti parteggiavano o per l’una o per l’altra parte, o, anche, erano indifferenti.

- Ultimo particolare: quasi tutti i massimi esponenti politici del bipartitismo caddero sotto i colpi delle spade e furono corrotti e coruppero, la guerra civile fu lunga e cruenta, uno solo riuscì a sopravvivere ed emergere per indubbie capacità militari e politiche nonché per nobiltà di nascita e fu la fine dei partiti e l’inizio dell’Impero. Si chiamava Cesare Ottaviano Augusto.

Conclusione: la storia insegna, ma quanto si ripete!!!

(*historicus*)

2000 anni fa (ca.)

Ci sono tempi e circostanze in cui i valori si corrompono diventando disvalori. E’ quello che succede, per esempio, alla democrazia quando il popolo sovrano si trasforma in una massa acritica (il famigerato popolo bue) che si lascia risucchiare da propagande illusionistiche in una dimensione di irresponsabile vacuità, dove non si agisce con cognizione di causa ma con ottusità spensierata. Succedeva anche – vi ricordate? – duemila anni fa, ai tempi di Gesù, quando Ponzio Pilato, che non sapeva che pesci prendere, si rivolse alla folla in una sorta di *appellatio ad populum*, perché scegliesse se salvare dalla croce Gesù o Barabba, il grande ladrone. E che fece allora la folla accorsa per lo spettacolo? Lo sanno anche i bambini. Senza pensarci due volte chiese a gran voce la grazia per Barabba. Cosa farebbe oggi il popolino, che in una democrazia sceglie con leggerezza tra questo e quello, decidendo le sorti non solo dei singoli uomini ma anche di un paese intero? Sceglierebbe la salda coerenza di un Gesù Cristo? O sceglierebbe Barabba, il conclamato ladrone?

SAMMENEDETTE 2009

JE NA SUFFERENZE STU FERMA PESCA PE LE BARCHE E PE I PESCATORE

A’ fatte sta lègge jècche a stu paèse, ogn’anne, lu mèse d’aòste a sti pescatore jà prujebete la pèsche, dece che serve pe rempupulà lu pèsce. Ste barche jècche a stu pòrte sta totte affelarate, urmeggiate, nghe lle còrde nnèrte, nu mèse ntire le vede lòche attraccate, sòffre ste barche e tante de ppio sti pescatore. Lu mare le nnanne, le cujatesce e je dece: je ve stinghe ngòre, ve tinghe a alle, ne ve lasce sole.



Mbè porbie lu mese d’Aoste jà prujebete da je a pescà!! Quande jècche a stu paese nustre, se rrèmpie de ferastire, llù serdarille mmeccò de ppio se po’ uadagnà, sti pescatore i vede ngagnate, sta pòrbje pe scuppià!! Ce tè na rabbie ngurpe, burbòtte, se lamente, pe esce jè na trebbelaziò a respettà sta lègge. Nghe llù veccò de caretà che je dà stù guvèrte, sò ndese dè!! che quest’anne je dà puche quase gnènte!! nfatte, so lu mose j se legge sta sufferenze, e ppuu! sti pescatore ne gnè betuate a stà quandèrre!!



La barche jè la veta ssune!! Fatte de sacrefece e de sedore. Lu penzire ssune jè la fameje, lu curagge lu tè ne gne manghe, sa affruntà lu mare quande se ngagne, e se a paore a Deie se raccumanne, perché stu mare lu frotte je lu dà, sòle che cacche vvòte i fa trebbelà, mò ce manghì pore sta lègge che je sta ddà na mazzate, sti pore pescatore jè porbje trebelate. Esce nghe stu mèse de sòste, sta sempre sòpre a lle barche ssune, seghe, ressette, salle, mole, senza guadagnasse ccuse ce fa tante lavore.



Lu timpe passe, sti pescatore ste barche la porbje lestrate, la rabbje ngurpe che tenì, mmeccò ja passate, lu dè de la partènze se nà rrevate, jè quasce nòtte, totte allèrte sta sti pescatore, sòpre lle barche, nghe ll’anze che ce tè, cònte i menote de chèll’òre. Lu mare jè calme nghe le onde liggire, la lone i fa da lampiò, sòtte a llù stellate cile.



Ecche che l’òre a scuccate, i mutore de lle barche i sinte totte appicciate, l’eleche ngumence a ggerà sòtte llù mare salate, rede le barche che ne sta ppio attraccate, i pescatore cummosse salote la moje i feje e la matre, nghe na sceje, lle barche se llentane totte affelarate, pronte a vvettà le rète pe repertà na bòna pescate.

Vittoria Giuliani
3- 9- 2009



Il nostro saluto a Maurizio Fagone

La morte è sempre e ovunque un evento luttuoso, ma il naufragio che semina morte riapre ogni volta ferite mai sanate nella memoria delle popolazioni costiere che al mare si affidano con fiducia e timore.

In mare è caduto **Maurizio Fagone**, il marittimo sambenedettese di 43 anni naufragato col motope-

schereccio “*Diana Madre*” all’imboccatura del porto di Giulianova nel pomeriggio del 12 ottobre durante un violento fortunale e ritrovato il 20 ottobre sulla spiaggia, poche decine di metri più a sud del confine tra Roseto e Cologna.

Il Circolo dei Sambenedettesi si unisce alla città nell’esprimere alla famiglia le più sentite condoglianze.



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

L'ILLUMINAZIONE DI PIAZZA MATTEOTTI



Se avete l'opportunità di transitare di sera nella piazza Matteotti, noterete una sostanziale differenza di illuminazione: molto diffusa nella zona est ed assolutamente carente ad ovest dove è situata la storica fontana. Infatti tutta l'area antistante la chiesa di san Giuseppe e la farmacia è quasi completamente al buio e suscita un senso di tristezza.

Questa constatazione ci lascia alquanto perplessi se consideriamo che per la sola consulenza dell'impianto di illuminazione sono state spese alcune decine di migliaia di euro per ottenere un risultato così deludente. Né le numerose lucette che affiorano dalla sede stradale e che faticosamente illuminano il rotondo marciapiede della fontana o le parti sottostanti i neri sedili, conferiscono alla piazza un aspetto invitante. La facciata della chiesa di san Giuseppe, inoltre, è illuminata solo sul timpano ed in alcune fasce verticali; il resto è in ombra per cui non si ha una visione di insieme soddisfacente.

Non può infine sottrarsi il fatto che già alcuni anni fa la piazza era stata illuminata dai vistosi lampioni a bilanciere che sono stati rimossi per far luogo a quelli nuovi. Quindi ci chiediamo: che fine hanno fatto i "vecchi" lampioni e, in definitiva, quanto è costata l'intera operazione così mediocre?

Infine non ci possiamo allontanare nella piazza Matteotti senza denunciare ancora una volta ed inutilmente lo stato di abbandono in cui versa l'antica fontana che personaggi autorevoli avevano promesso di restaurare.

Però, diciamocela tutta: non è simpatico vedere le lucette disposte sotto i sedili in ferro che illuminano il deretano dei nostri concittadini?

IL VIALE SECONDO MORETTI

Ed a proposito di illuminazione, viene da osservare che il



tratto più frequentato del viale secondo Moretti è poco illuminato e se non ci fossero i riflessi luminosi delle vetrine commerciali che lo costeggiano, sarebbe quasi completamente al buio. Sembra però che questa segnalazione non venga presa in considerazione dai nostri responsabili giacché, sebbene più volte segnalata in passato su queste colonne, viene completamente disattesa.

I PARCHEGGI

Ormai non vi è strada della nostra città che non sia intasata dalle macchine in sosta che occupano entrambi i lati della stessa. E ciò per la quasi assoluta assenza di aree di parcheggio, per cui di fronte all'evidenza, affiorano quasi settimanalmente ipotesi di possibili realizzazioni in piazza Garibaldi, san Giovanni Battista, via Montebello, Largo Lazio, Largo Marche e, da ultimo, piazza Chicago Higgs, senza trascurare quelle ormai famose sul torrente dell'Albula. Tutte idee e propositi apprezzabili che però, alla luce della concretezza, non approdano a nulla perché se ne discute, se ne parla sui giornali, ma non vi è notizia di un benché minimo progetto. E' la solita politica degli annunci che viene ribadita con cadenza mensile e che trova, puntualmente, contrari i vari comitati di quartiere perché nessuno vuole nella propria zona parcheggi sotterranei o a silos. Però tutti ci lamentiamo della congestione del traffico...



I RIFIUTI

Recentemente l'assessorato alle politiche ambientali ha sviluppato un'intensa campagna propagandistica per disciplinare lo smaltimento dei rifiuti delle famiglie e degli esercizi commerciali. Nonostante l'intenso impegno però continuano a verificarsi vistose disfunzioni dovute soprattutto allo scarso senso civico degli utenti per cui non è infrequente notare, nelle prossimità di ristoranti, bar e pizzerie, mucchi di sacchetti contenenti gli scarti di esercizio in attesa che, all'indomani, passino gli incaricati al ritiro. Questo indecoroso spettacolo è ben più evidente nei giorni festivi, quando nel pomeriggio la zona è visitata da centinaia di turisti.

Un altro fenomeno vistoso è quello degli elettrodomestici o masserizie varie che vengono ammassati nei pressi di cassonetti per settimane senza che qualcuno si prenda il disturbo di telefonare per il ritiro all'apposito ufficio della Picena Ambiente.

Maggiore controllo da parte dei vigili urbani sarebbe molto opportuno ed auspicabile.

IL PARCO RISTORI

Una parte dell'area della vecchia "Florentia" di Porto d'Ascoli venne donata dai proprietari Ristori alla nostra comunità e fu adibita a parco pubblico attrezzato anche con giochi per bambini. Accade però che la manutenzione

pubblica è completamente inesistente; per rendersene conto basta recarsi sul posto e constatare che la bella recinzione originaria costituita da listelli verticali in legno è vistosamente ed in più punti divelta. Non parliamo poi del manto erboso del tutto trascurato. A ciò si aggiungano le deturpazioni pittoriche sulle confinanti mura che formano la "Rotonda Florentia". E' uno spettacolo decisamente indecoroso che danneggia anche la dignitosa eleganza delle palazzine circostanti. Certo, far vivere i bambini in un luogo così poco accogliente non è un esempio di attenta sensibilità. A che scopo, ci si chiede, fare donazioni alla comunità se poi tutto viene lasciato all'incuria dei servizi comunali ed alla cattiva educazione dei cittadini?

LA RECINZIONE DEGLI CHALET

La stagione estiva si è recentemente conclusa e i concessionari di chalet stanno provvedendo a recingere le loro proprietà; spesso però lo fanno in maniera del tutto impropria, cioè utilizzando materiale di risulta, reti arrugginite, rustici portoni, pannelli a zanzariera, pali di legno spelacchiati ecc... Il risultato che ne consegue è un lungomare poco decoroso e non rispettoso dell'ornato pubblico e si dimentica che anche i Sambenedettesi che vivono la loro città tutto l'anno hanno il diritto di usufruire di un ambiente piacevole ed accogliente. Poiché ogni concessionario si regola secondo criteri del tutto autonomi non sarebbe insensato chiedere una regolamentazione d'ufficio che meglio tuteli le necessità ambientali del lungomare.

Analoghe cure sono da reclamare per gli accessi alle poche aree pubbliche del tutto trascurate.

IL BALLARIN



Torniamo di nuovo sull'argomento per segnalare ai nostri lettori che la Fondazione ha rinnovato la volontà di effettuare il suo cospicuo investimento nella nostra zona, considerato anche il fatto che il Comune di Grottammare ha subordinato la sua candidatura a quella della nostra città, sempre che, naturalmente, il progetto che ci interessa vada a buon fine. Intanto la nostra amministrazione comunale sta esplorando la possibilità di metter a disposizione altre aree del nostro territorio. E' inoltre in attesa di verificare l'applicabilità di alcune favorevoli decisioni del TAR di altre regioni in materia di cessione di aree demaniali di recente acquisizione. E' certo comunque che i tempi si dilatano, e, considerato il pachidermico procedere della nostra burocrazia, ci vorranno decenni prima che l'iniziativa si concretizzi.

GLI ALLAGAMENTI

I violenti temporali di metà settembre, abbattuti sulla nostra città, hanno prodotto, come ormai accade da sempre, vasti allagamenti nella zona di piazza



Garibaldi e vie adiacenti, sottopasso di via Fisaletti, di via Voltattorni, e in altre zone della nostra città. Più di tutto hanno suscitato clamore gli allagamenti di via Asiago-angolo viale De Gasperi e via Piemonte, dove si sono registrati anche gli intasamenti sotto i ponti di via Abruzzi con via Monfalcone e via Lombardia con via Trento. Le polemiche sono nate dal fatto che la zona è stata da tempo bonificata con imponenti lavori che, pur essendo stati da tempo ultimati, in realtà non sono mai stati collaudati e quindi mai consegnati alla gestione del consorzio idrico. Ne è nata una diatriba tra Comune ed ente gestore con relative conferenze stampa.

Morale: tutti hanno ragione... per cui non rimane che attendere la prossima alluvione con le conseguenti ed annose promesse.

Per onestà è giusto aggiungere che dopo poche ore quasi tutte le strade erano di nuovo transitabili, anche se persisteva un sottile strato melmoso.

E' perciò il caso di non drammatizzare eccessivamente, tenuto conto anche che il fenomeno degli allagamenti interessa quasi tutte le città costiere della nostra regione e del vicino Abruzzo.

LA VASCA DI COLMATA

Seguiamo con interesse i lavori in corso lungo il margine esterno del Molo Nord del nostro porto. Si tratta cioè della cosiddetta "vasca di colmata". I lavori sono stati progettati e vengono seguiti dal Genio Civile delle Opere Marittime di Ancona, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) che si occupa anche della qualità delle acque, la Capitaneria di Porto di S. Benedetto e la nostra Amministrazione comunale. Abbiamo fiducia nei responsabili dei vari enti e ci rifiutiamo di credere che i funzionari preposti possano mettere a rischio la loro carriera e forse anche la loro libertà personale per realizzare opere di dubbia validità.



Vibre



GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia
63039 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-75999

Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it





ISCAR

Funi Metalliche
DEI F.LLI ROSETTI S.R.L.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

LA BENEFICENZA CHE SI FA CON IL CALCIO

- Un triangolare a Cinque -



Ottima riuscita per il triangolare di calcio a cinque per beneficenza che si è svolto mercoledì 30 settembre al palazzetto dello sport "Specia" di San Benedetto. La Tecno Riviera delle Palme, il Basket Club e il Gruppo Sportivo Stampa Sambenedettese si sono affrontati in allegria al solo scopo di raccogliere fondi per la



Croce Verde di Viareggio (città gemellata) che nella tragedia che ha colpito la cittadina versiliese lo scorso 29 giugno ha perso l'intero parco ambulanze con gravi ripercussioni sull'assistenza sanitaria locale. Tutte le squadre hanno contribuito fattivamente alla raccolta fondi, sensibilizzando sia i propri atleti e i dirigenti, sia i propri sostenitori, ma l'eco della manifestazione ha fatto sì che anche alcune ditte cittadine si mobilitassero per l'occasione al

punto che delle offerte arriveranno tra qualche giorno. Una volta conclusa la raccolta, una delegazione si muoverà da San Benedetto per consegnare brevi manu il ricavato del torneo al presidente della Croce Verde di Viareggio. E a proposito di Croce Verde, un capitolo a parte meritano i volontari sambenedettesi che, sotto la guida del presidente Iano Verdecchia, hanno effettuato una sottoscrizione tra di loro a favore dei loro sfortunati colleghi viareggini e molto probabilmente anche loro faranno parte della delegazione che si recherà a Viareggio per la consegna. A breve un conto corrente bancario verrà aperto dal Gruppo Sportivo Stampa Sambenedettese presso la Carim di Porto d'Ascoli in modo da poter semplificare la raccolta di fondi nelle prossime occasioni. Per la cronaca il torneo, come era nella logica, è stato vinto dalla Tecno Riviera delle Palme, formazione che milita nella C2 di calcio a cinque.

Antonio Di Battista





IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

indice la X Edizione della

Rassegna Letteraria

articolata in tre sezioni:

POETICA
Poesie in vernacolo sambenedettese a tema libero.

POETICA
Poesie in lingua italiana a tema libero.

PROSA TEATRALE*
In lingua italiana ed in vernacolo.

**Testi teatrali riferiti alle tematiche locali che possano essere prese in considerazione per rappresentazioni. Essi non devono superare le cinque cartelle dattiloscritte con righe a doppio spazio in formato A4.*

NORME DI PARTECIPAZIONE

1. È possibile partecipare alle tre sezioni fino a tre composizioni per ciascun settore;
2. Gli elaborati devono essere inviati in tre copie dattiloscritte ed anonime, ma contrassegnate da un motto;
3. L'autore deve allegare una seconda busta chiusa contenente una scheda con nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e riferimento al motto;
4. È prevista una quota di partecipazione di € 15,00 per ciascuna sezione a titolo di concorso spese da versare sul conto corrente postale n° 14243638 intestato al **Circolo dei Sambenedettesi, Via M. Bragadin n° 1, San Benedetto del Tronto**, precisando nella causale del versamento la seguente dicitura "per partecipazione rassegna letteraria". (Copia della ricevuta va inserita nella seconda busta);
5. I prescelti a giudizio insindacabile della commissione giudicatrice saranno premiati in occasione di pubblica cerimonia con diploma di merito;
6. Le migliori poesie di ciascun concorrente saranno pubblicate in apposita rubrica sul giornale del Circolo dei Sambenedettesi "Lu Campano" nelle edizioni dell'anno 2010;
7. I componimenti, assieme ad altri che in avvenire saranno selezionati, potranno andare a costituire una apposita antologia che il Circolo si propone di pubblicare nell'arco di qualche anno; sarebbe pertanto auspicabile che i testi venissero prodotti anche in dischetto;
8. La rassegna è aperta a residenti e non residenti le cui composizioni dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nemmeno su fogli locali;
9. Gli autori restano proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita da parte del Circolo senza pretesa di compenso;
10. I testi non saranno restituiti;
11. Essi dovranno pervenire allo segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.00 alle 19.00) all'indirizzo sopra indicato entro il **30 novembre 2009**.

Per ulteriori informazioni telefonare al n. 0735 585707
La partecipazione alla Rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.

San Benedetto del Tronto, 10 ottobre 2009
Il Circolo dei Sambenedettesi



Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24
63039 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info



fastEdit

GRAFICA & STAMPA

ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

Collaboratori
Gabriele Cavezzi, Maria Perla De Fazi, Antonio Di Battista,
Antonio Giannetti, Vittoria Giuliani, Dina Maria Laurenzi,
Cristina Marziali, Mario Narcisi, Tito Pasqualetti, Nazzarena Prosperi

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Foto Capriotti, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Grafica e Stampa
Fast Edit